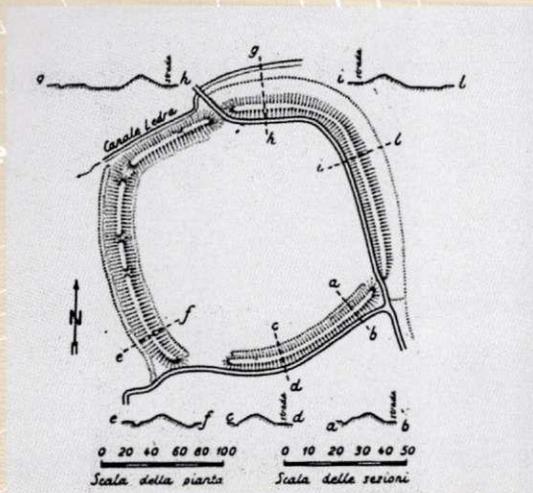


3. Mereto di Tomba

Il territorio intorno a Mereto, oggi parte integrante del paesaggio piatto e uniforme della pianura friulana, era un tempo assai più vario ed era marcato da alture e dislivelli, attualmente appena apprezzabili. Vi è, infatti, un'area di basso morfologico, determinata dal paleoalveo del Corno, che risale verso occidente con le "Rive del Duro" e verso oriente con gli alti di Tomba. È forse anche per questa naturale ondulazione del terreno oltre che per la presenza di corsi d'acqua, caratteristiche che offrivano una discreta varietà di risorse naturali, che l'area di Mereto ha attirato fin dalle epoche antiche la frequentazione umana, documentata, ancor oggi, dalla presenza di ben due monumenti riferibili all'età del bronzo conservatisi in ottime condizioni, ossia il castelliere di Savalons e il tumulo la Tumbare. Tali evidenze non sono, però, le sole attestazioni della zona di età preistorica e protostorica. Prima del 1980 una serie di ricognizioni aveva consentito il recupero di alcuni strumenti in selce, in particolare grattatoi e una punta di freccia, che testimoniano la diffusa e fiorente attività di lavorazione della pietra nell'Eneolitico. Dalla località di Bas di Tomba si segnala poi il rinvenimento, avvenuto alla fine dell'800, di due sepolture probabilmente riferibili alla media o tarda età del bronzo (1500 - 1000 a.C.).



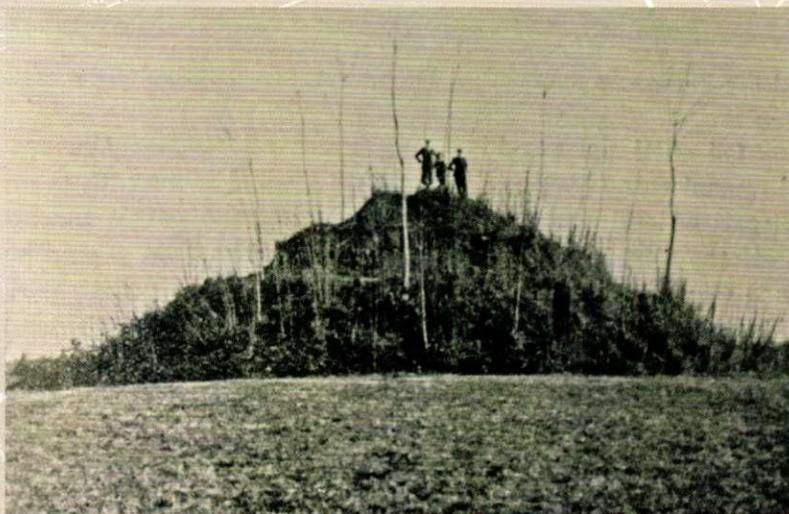




18 Rilievo del castelliere di Savalons eseguito da Quarina e ripresa aerea degli anni Settanta (da Quarina 1943: p. 58 e da Schmiedt 1970: tav. X,1).

143	Mereto di Tomba	Tombucca	S.F.F. 102	15°49' Solognino	10	0° 35' 40"	46° 3' 35"	-	-	demolita	
144	"	Isola di Mereto	101	"	"	0° 36' 41"	46° 2' 18"	-	-	parzetta	
145	"	Timbare	Cavicci	"	"	0° 36' 11"	46° 2' 30"	6-50	20x30	a cono	violata nella parte superiore. (vedi ^{30 metri} Cavicci ^{Paradotti ecc.}) «justa Villam Cavicini usque ad Immulium Terre» Glossario. D.P. imperio - pu
146	"	Timbare	S.F.F.	"	"	0° 32' 28"	46° 1' 21"	-	-	-	non pare che vi sia mai stato un tumulo, ed anche il toponim sembra che lo ricordi. fra le coordinate qui di fianco segnate vi sono parecchi cumuli di ghiaie

Stralcio del manoscritto del Quarina con le annotazioni sui tumuli di Mereto (Biblioteca Civica "V. Joppi", Udine, ms 2605).



La Timbare di Tomba di Mereto ripresa negli anni '90 (da Someda de Marco 1948).

«justa Villam Cavicini usque ad

Tra la Tùmbare e il castelliere di Savalons

L'età protostorica è assai ben documentata nel territorio di Mereto di Tomba e, ciò che è ancora più significativo dal punto di vista storico e archeologico, i rinvenimenti e i monumenti di tale periodo sembrano essere stati parte di un articolato sistema insediativo e sono quindi particolarmente adatti a ricomporre un affresco di vita di una comunità dell'età del bronzo della pianura friulana.

Il monumento più noto è, probabilmente, il grande tumulo funerario la Tùmbare nella frazione di Tomba (fig. 1), la cui presenza sul territorio è stata sentita, da sempre, così caratterizzante che il suo profilo spicca in campo nero sullo stemma comunale. Le indagini eseguite dall'Università degli Studi di Udine tra il 2006 e il 2008 (figg. 2 e 3), hanno permesso di mettere in evidenza come tale struttura abbia assunto l'aspetto e le dimensioni attuali con potenziamenti successivi e di raccogliere delle informazioni importanti sul più ampio mondo dei tumuli friulani poiché per la prima volta si è compreso che questi imponenti segnaicoli possono aver avuto una storia lunga e articolata,

Fig. 1. La Tùmbare vista dall'alto come appare oggi dopo lo scavo e la ricostruzione.



contraddistinta da forme e funzioni mutevoli nel corso del tempo e dipendenti dal significato che di volta in volta la comunità assegnava loro: tomba dell'antenato, santuario, luogo di incontro e di scambio, vedetta e punto di riferimento nelle comunicazioni e nei traffici a lunga distanza.

Le accurate operazioni di scavo hanno evidenziato che prima ancora della realizzazione della tomba la zona venne spianata per livellare e rendere così uniforme il luogo scelto per ospitare la deposizione ma anche, diciamo così, per bonificare e sacralizzare un'area già precedentemente frequentata, come dimostrato dal rinvenimento di alcuni frammenti ceramici probabilmente eneolitici. Quindi fu scavata, nel substrato ghiaioso, una fossa profonda 97 cm, con dimensioni di m 1,90 x 1 circa, orientata in direzione sud-est/nord-ovest, all'interno della quale venne deposto supino, entro una cassa lignea, il defunto con la testa rivolta a sud-est; gli studi osteologici hanno dimostrato che si trattava di un maschio di età compresa tra i 16 e i 19 anni, di corporatura piuttosto gracile (fig. 4). Le analisi al ¹⁴C effettuate su un campione prelevato dallo scheletro datano l'inumato al 1750 a.C., e cioè alla avanzata età del bronzo antico italiano.

Il personaggio sepolto a Mereto, benché fosse morto molto giovane, doveva avere raggiunto una posizione piuttosto eminente nell'ambito della propria comunità, come potrebbero suggerire gli unici due manufatti rinvenuti con lo scheletro, ossia un lisciatoio in pietra e una grossa pietra squadrata utilizzata verosimilmente come incudine, manufatti che alludono entrambi a competenze esclusive nel campo della lavorazione del metallo (fig. 5).

Dopo la deposizione del morto la zona venne livellata con un riporto di terra argillosa e ciottoli fino a coprire l'intera superficie su cui poi sorse il tumulo, quindi, nell'area della tomba, vennero compiute

Fig. 2. La Tomba in fase di scavo (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine).





Fig. 3. La Tùmbare in fase di scavo (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine).



Fig. 4. I resti del giovane uomo della Tùmbare (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine).

Fig. 5. Lisciatoio e pietra usata, verosimilmente, come incudine rinvenuti nella tomba (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine).



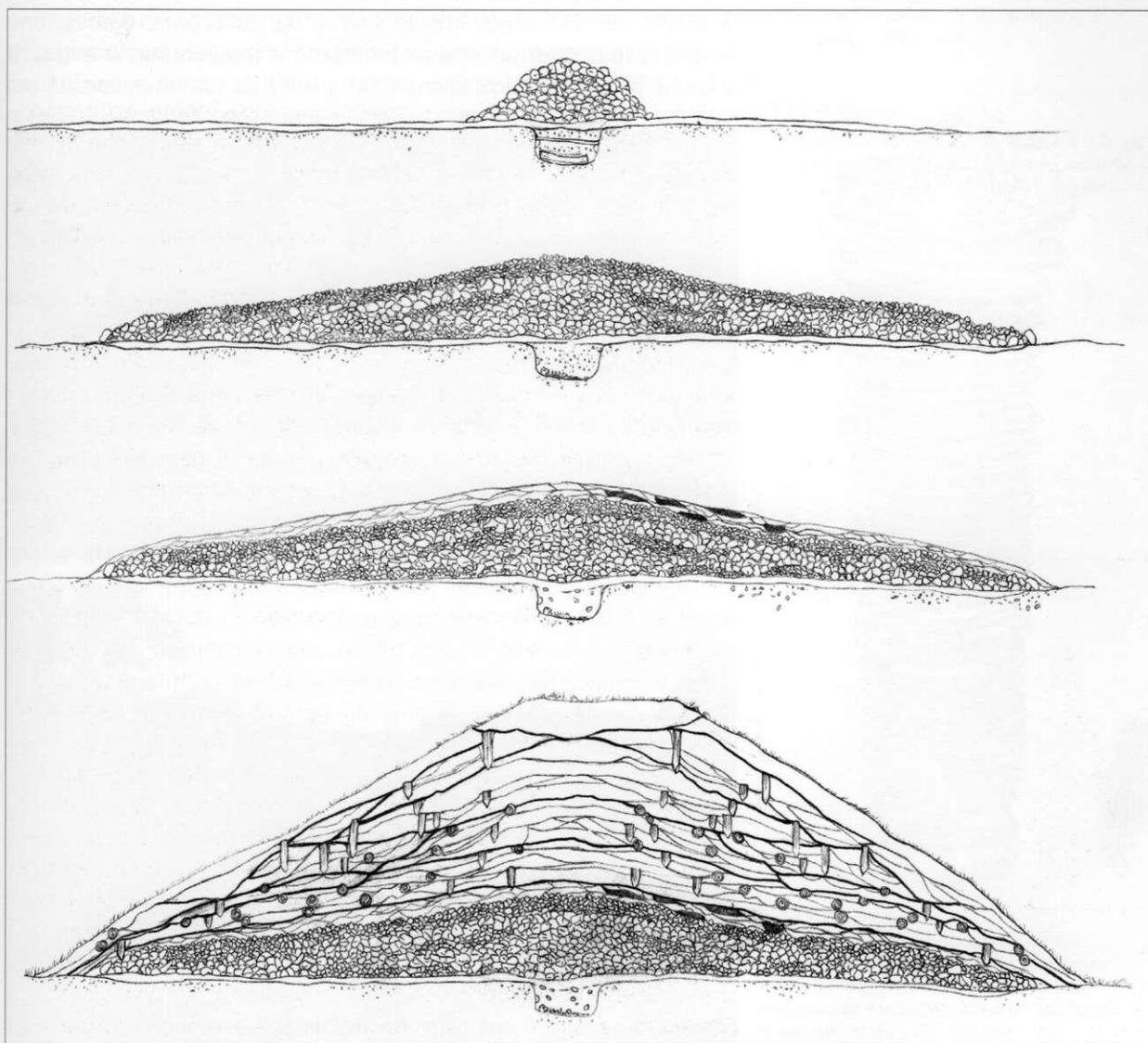
delle cerimonie di carattere funerario e culturale, come testimonia il rinvenimento di due punte di freccia che per le caratteristiche formali sembrano riconducibili ad un periodo precedente a quello cui è stato riferito il defunto (fig. 6). Successivamente la zona della tomba venne coperta con una cupola di ciottoli dal diametro di 5 m e alta 1,50 m circa, mentre l'area, con il trascorrere del tempo, diveniva il luogo ove le comunità che si riconoscevano nella figura del defunto si riunivano per compiere cerimonie varie di carattere culturale e rituale quali la "semina" delle ossa, ovvero un vero e proprio spargimento di ossa e denti sia animali che umani, legato alla credenza della rinascita. Con l'andare degli anni la copertura a ciottoli venne potenziata e ingrandita, forse per rispondere alla volontà di dare alla struttura un aspetto sempre più monumentale; nel frattempo il luogo rimase un posto di ritrovo ove venivano compiuti riti celebrativi e, forse, propiziatori, quali sacrifici di animali documentati dal rinvenimento, entro due nicchie ricavate nella struttura a ciottoli, dei teschi di un bue e di un cavallo: animali di grandi dimensioni e dal forte significato simbolico che dimostrano il notevole prestigio che era riconosciuto al defunto del tumulo di Mereto anche parecchi anni dopo la sua morte. Le analisi fatte al ^{14}C sui due teschi di animale consentono di datare il termine di queste operazioni attorno al 1610 a.C., ossia tra la fase finale del Bronzo Antico e l'inizio del Bronzo Medio. Raggiunto il diametro, alla base, di 20-22 m circa, l'ampliamento della struttura a ciottoli, che aveva ormai raggiunto dimensioni e aspetto di una vera piattaforma, venne interrotto; non terminò, però, la frequentazione del luogo a scopo culturale. L'area, infatti, mantenne ancora a lungo la sua connotazione rituale e, come una sorta di grande altare, divenne il posto dove i membri dei gruppi che abitavano il territorio circostante si riunivano per commemorare l'antenato sepolto e compiere cerimonie che avevano la funzione di



Fig. 6. Le punte di freccia litiche trovate vicino alla tomba (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine).

rinsaldare i patti di coesione tra le comunità. All'esterno dell'area funeraria venivano compiute attività che prevedevano l'utilizzo del fuoco e, probabilmente, l'offerta di cibi e bevande; i resti di tali attività erano poi raccolti e deposti sopra la piattaforma a ciottoli, com'è testimoniato dal rinvenimento, nello strato di terra che era stato riportato immediatamente sopra alla piattaforma, di lenti di cenere, di resti di fauna, di pezzi di carbone e di frammenti ceramici. Tutto ciò venne compiuto nel corso di circa un secolo, com'è testimoniato dalla datazione al 1510 a.C. circa di alcuni frustoli carboniosi prelevati dalla copertura in terra, datazione che prolunga l'utilizzo dell'area di Mereto con finalità culturali e rituali fino al pieno Bronzo Medio. Solo al termine di questo lungo periodo venne realizzato, probabilmente

Fig. 7. Le diverse fasi costruttive della Tumbare, dalla deposizione del defunto all'edificazione del tumulo (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine).



in tempi brevi, l'innalzamento del tumulo nella forma e nelle dimensioni che oggi conosciamo. Verosimilmente in questa fase dovette essere sentita come predominante la necessità di creare un segnacolo monumentale ben visibile, che servisse, insieme con gli altri tumuli della Media Pianura, da indicatore di appartenenza del territorio. La struttura che all'inizio di quest'ultima fase era alta già più di due metri, venne potenziata tramite l'apporto di falde di terra e ghiaia bloccate da fermi lignei orizzontali e verticali fino a raggiungere l'altezza tutt'oggi conservata di m 6,50 ca. (fig. 7).

L'altro monumento di notevole importanza presente sul territorio di Mereto di Tomba è il castelliere di Savalons, indagato nel 1981 dalla Soprintendenza per mezzo di alcune trincee eseguite sia all'interno che all'esterno dell'abitato, e poi, nel 2003, dall'Università degli Studi di Udine con due saggi, uno all'interno del castelliere, da cui sono emersi resti di strutture che testimoniano la frequentazione antica, e uno che ha indagato in sezione il terrapieno sul lato meridionale, nel

Figg. 8 e 9. I saggi di indagine nel castelliere di Savalons (Archivio Laboratorio Preistoria, Università di Udine)



punto dove era stato parzialmente demolito intorno alla metà del '900 (figg. 8 e 9). La lettura della stratificazione dell'argine ha permesso di riconoscervi tre fasi costruttive, ognuna delle quali prevedeva, oltre che la costruzione del terrapieno, anche lo scavo di un fossato esterno, similmente a quanto appurato per altre strutture arginate friulane (vedi Parte II); i pochi rinvenimenti ceramici si datano tra l'inoltrato Bronzo Medio e gli inizi del Bronzo Recente (1400 a.C. circa) ma ci sono dei buoni motivi per far risalire la fondazione del castelliere al Bronzo Medio iniziale se non al Bronzo Antico. Il primo terrapieno è costituito da un nucleo modesto fatto in terreno limoso e ghiaie cui seguirono due potenziamenti realizzati con cassoni riempiti di terra e ghiaia. La perfetta aderenza della tecnica costruttiva del terrapieno di Savalons a quella utilizzata nel caso del castelliere di Sedegliano sembrerebbe suggerire per i due abitati una contemporaneità di frequentazione; dal momento che il nucleo fondante dell'argine di Sedegliano è datato al Bronzo Antico appare verosimile che anche quello di Savalons possa avere una datazione analoga.

Il terzo contesto dell'età del bronzo presente sul territorio di Mereto è rappresentato da due sepolture di inumati la cui scoperta, avvenuta nel 1885, è così raccontata da Pietro Someda de Marco: "Nel territorio di Mereto di Tomba a ponente di Tomba in località Comunai o Bas de Tomba nel 1885 vennero alla luce un'armilla in bronzo a spirale in due pezzi con nervatura in mezzo, da un lato terminante con un minuscolo uncino e dall'altro spezzato; cinque frammenti di bronzo, forse di altra armilla più piccola e senza nervatura, come la precedente (...); accanto agli oggetti stavano due scheletri umani ricoperti di sassi". Il sito del ritrovamento non è stato precisamente localizzato sul territorio e quindi non esistono dati aggiuntivi per un'interpretazione certa dei contesti come tombe, interpretazione che tuttavia sembra attendibile sulla base dei materiali superstiti conservati presso i Civici Musei di Storia e Arte di Udine, le armille e una testa di spillone, materiali che trovano riscontro in molti corredi funerari databili tra la media e la tarda età del bronzo in ambito danubiano e carpatico (figg. 10 e 11). Nello stesso ampio arco di tempo diversi casi di sepolture singole in semplice fossa coperta da accumuli di ciottoli possono servire da confronto e insieme da conferma della puntualità della descrizione fornitaci da Someda de Marco.

Finché non avremo dati più precisi dal castelliere il contesto più antico dei tre è costituito dalla deposizione del defunto sotto il tumulo di Tomba e dalla costruzione del suo primo nucleo; appare tuttavia assai probabile che l'utilizzo della Tumbare come luogo ove venivano effettuate cerimonie celebrative e propiziatriche, un utilizzo che, come abbiamo visto, perdura almeno fino al Bronzo Medio pieno, sia parzialmente contemporaneo alla frequentazione dell'abitato fortificato di Savalons. È quindi verosimile che fossero proprio i primi abitanti di Savalons a frequentare questo luogo di culto, sebbene



Fig. 10. Frammento del braccialetto a spirale di lamina bronzea con costolatura mediana recuperato vicino agli scheletri di Bas de Tomba. Musei Civici e Gallerie di Storia ed Arte di Udine (Foto C. De Cecco).

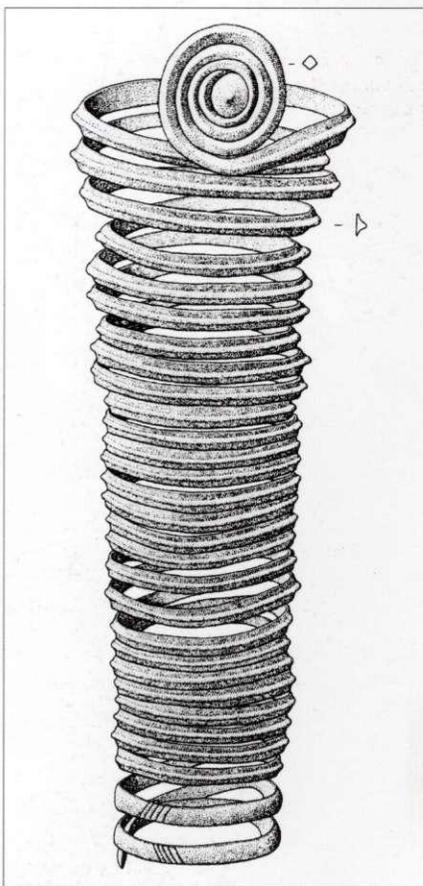
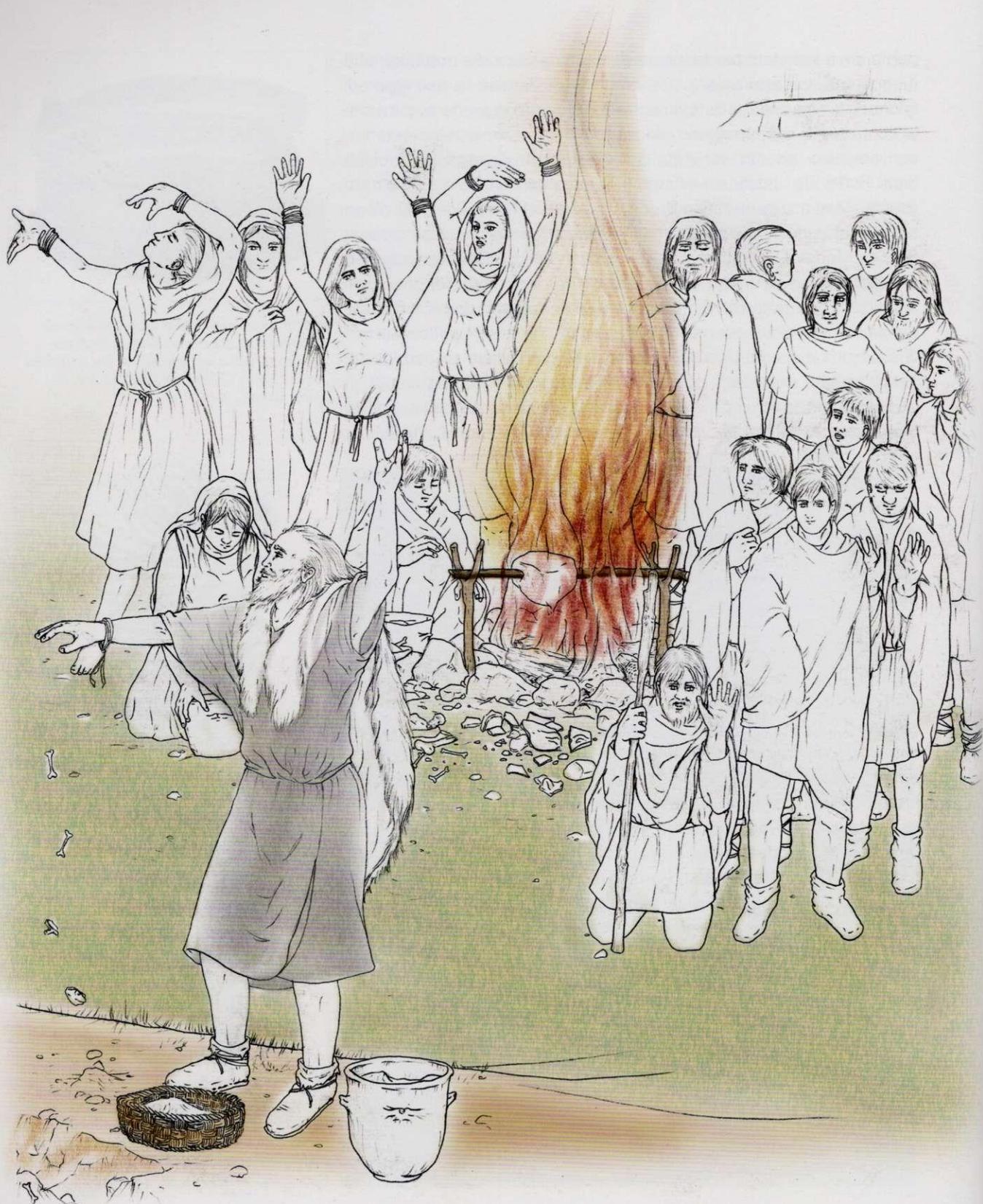


Fig. 11. Braccialetto a spirale da Zvolen (Slovacchia) datato al passaggio tra Bronzo Medio e Bronzo Recente (XIV secolo a.C.) confrontabile con quello di Bas de Tomba (da Furmánek, Kuka 1973: fig. 25).



non si possa escludere che alle cerimonie abbiano partecipato anche gli abitanti di altri villaggi fortificati o gruppi di individui presenti sul territorio in aggregazioni di altra forma.

Le sepolture di Bas de Tomba potrebbero costituire il nucleo di un sepolcreto più grande andato, verosimilmente, distrutto. La loro datazione al Bronzo Medio o Tardo ci fa pensare che siano pertinenti al castelliere di Savalons e, elemento di notevole interesse, ci suggerisce che il tumulo della Tùmbare non era allora più percepito come un'area funeraria nemmeno per sepolture di personaggi eminenti come, a giudicare dal corredo funebre rinvenuto associato alle ossa, dovevano essere quelli di Bas de Tomba.

Questi tre contesti ci permettono, quindi, di raccogliere dei tasselli utili alla ricostruzione, certo ancora per sommi capi e con ampie lacune, della vita di una comunità dell'età del bronzo friulana, una comunità che viveva all'interno di un villaggio fortificato, che disponeva di un luogo di culto monumentale e che seppelliva i propri morti in un'area che oggi, ancora, non sappiamo identificare ma che era distinta da quella culturale.

E.B. e G.S.

Bibliografia

Vedi scheda di sito in appendice ed inoltre:

BORGNA E., *Individual Burials and Communal Rites: the Manifold Uses of the Monumental Architecture in the North-Adriatic Early Bronze Age*, in *Ancestral Landscapes: Burial Mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe - Balkans - Adriatic - Aegean, 4th - 2nd Millennium BC)*, International Conference (Udine, maggio 2008), a cura di E. Borgna e S. Müller - Celka, Lyon c.s.

Il tumulo di Mereto di Tomba. Culti e riti funerari nel Friuli protostorico, a cura di E. Borgna e S. Corazza, Mereto di Tomba (Udine) 2011:

CASSOLA GUIDA P., CORAZZA S., *Dati recenti sull'assetto insediativo dell'alta pianura udinese fra età del bronzo e età del ferro*, in *Carlo Marchesetti e i Castellieri - 1903-2003*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Castello di Duino, Trieste, novembre 2003), a cura di G. Bandelli e E. Montagnari Kokelj, Trieste 2005, pp. 221-238.

SOMEDA DE MARCO P., *Gian Domenico Bertoli e la sua terra natale*, Pordenone 1948.

SOMEDA DE MARCO P., *Mereto di Tomba nella storia e nell'arte*, Udine 1969.

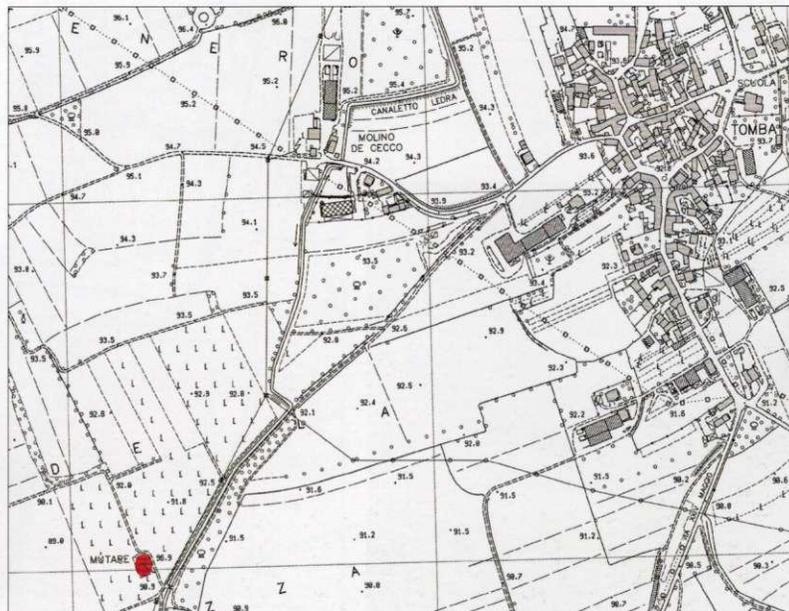
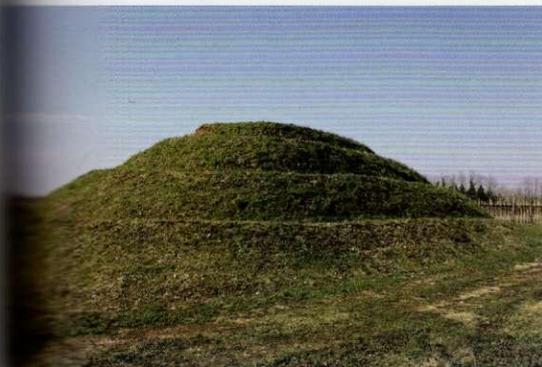
Il tumulo di Mereto di Tomba: culti e riti funerari nel Friuli protostorico, a cura di E. Borgna e S. Corazza, Mereto di Tomba (Udine), 2011.

VITRI S., *Alcuni dati recenti sugli insediamenti protostorici della alta pianura friulana*, in *Problemi storici e archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo*, Atti dell'Incontro di Studio (Trieste, ottobre 1982), "Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste", Quaderno XIII/1, Trieste 1983, pp. 105-123.

Mereto di Tomba

Tomba, Tùmbare, Mutare

Tipo di monumento:	tomba a tumulo
Periodo:	Bronzo Antico - Bronzo Medio
Stato di conservazione:	ricostruita dopo indagini archeologiche
Proprietà:	privata
Utilizzo:	il tumulo restituito alla sua forma originaria è sottoposto a tutela
Vincolo:	sì
Coordinate CTR:	N 46,041435 E 13,056112
Ricerche:	il tumulo, descritto dal Bertoli nel 1739, è inserito dal Quarina tra le "tombe coniche violate". È stato oggetto di indagine archeologica da parte dell'Università degli Studi di Udine tra il 2006 e il 2008
Bibliografia:	Bertoli 1739, pp. 280-281. Quarina 1943, pp. 79, 85. Floreato 2004, Scheda Pp.MT.3. Càssola Guida, Corazza (a cura di) 2006, cc. 303-308. Borgna, Corazza 2007. Borgna, Corazza 2009. Borgna, Corazza 2010.



Savalons, Castellerio

Tipo di monumento:

Periodo:

Stato di conservazione:

Proprietà:

Utilizzo:

Vincolo:

Coordinate CTR:

Ricerche:

Bibliografia:

abitato fortificato, castellerio di pianura

Bronzo Antico? - Primo Ferro

il circuito del terrapieno, coperto da fitta vegetazione, è conservato quasi per intero su tutti i lati tranne che per una parte del tratto meridionale abbattuta per ottenere un più facile ingresso all'interno; nella zona del villaggio antico si conservano ancora resti delle strutture abitative e dei livelli di frequentazione

privata

l'area è destinata a uso agricolo e a rimboschimento

no

N 46,060208000

E 13,064315000

descritto dagli eruditi friulani Bertoli e Canciani già nel XVIII secolo, e citato sia dal Pecile che dal Tellini tra il 1870 e il 1900, fu sottoposto, nel 1944, ad alcuni saggi di scavo effettuati presso il versante nord del terrapieno. Esplorato della Soprintendenza nel 1981 con tre trincee di scavo eseguite all'interno del castellerio ed una all'esterno, è stato oggetto di indagini nel 2003 da parte dell'Università di Udine

Bertoli 1739, p. 280.

Canciani 1785, p. 105.

Pecile 1873, p. 6.

Tellini 1900, p. 20.

Quarina 1943, pp. 57-58.

Càssola Guida, Corazza (a cura di) 2003, cc. 654-656.

Floreano 2004, Scheda Pp.MT.4.

